

## Il libro di Palumbo

# Piegare i Santi ai boss come non banalizzare il fenomeno mafioso

Massimo Novelli

Uno degli ultimi casi, almeno tra quelli registrati dalla cronaca e su cui indagano in questi mesi i magistrati napoletani, riguarda la processione di Caserta del luglio 2017, quando la statua della Vergine delle Grazie venne fermare e poi inchinare davanti a un edificio abitato da esponenti di un clan della camorra. Di episodi del genere, però, nel Mezzogiorno e anche in alcune zone del Nord Italia, come è successo a Ventimiglia, ce ne sono stati e continueranno a essercene parecchi. E si proseguirà tra articoli di giornale, denunce, inchieste giudiziarie, scomuniche e assoluzioni, senza tuttavia mai venire a capo davvero del fenomeno. Forse perché «rendere omaggio ai boss della mafia o ai loro familiari facendo inchinare le statue dei santi durante le processioni è un aspetto della più ampia religiosità diffusa in molte aree del Mezzogiorno, ma anche in alcune realtà del Nord». E liquidare tutto ciò come «gesto pagano e premoderno», è errato, dato che «in realtà richiede una lettura in grado di comprendere la complessa e più generale macchina rituale della festa».

Sono le riflessioni e le ipotesi di lavoro dell'antropologo Berardinò Palumbo, docente alla Università di Messina, che a inchini religiosi, boss & affini ha dedicato il saggio «Piegare i santi. Inchini rituali e pratiche mafiose», appena pubblicato da [Marietti 1820](#) (pagine 167, euro 13).

Si tratta di un libro destinato a sollevare polemiche perché intanto non concede niente al buonismo politicamente corretto, ma nemmeno, s'intende, vuole la collusione culturale con le mafie. Come è stato notato sul settimanale *Tuttolibri-La Stampa*, infatti, «all'antropologo non basta la semplice cronaca giornalistica, il giudizio morale. Il libro ci fa fare un triplo salto mortale e ci fa atterrare in una realtà dove non esiste la sola dimensione di chi osserva da un salotto cittadino.

Ci proietta nel tempo e in realtà anche extraeuropee, latino-americane, dove il cristianesimo si fonde con il magico sincretismo, i riti e le credenze locali. Ricordiamo l'incontro di Papa Francesco con le comunità amazzoniche e, allo stesso tempo, il limite posto da questo pontificato a quel mondo mafioso che si muove dietro agli eventi religiosi».

Che cosa afferma Palumbo di tanto scandaloso, o, quanto meno, di assai poco conformista e ortodosso? Che gli inchini rituali delle statue davanti alle abitazioni dei capi della camorra, della 'ndrangheta e di Cosa Nostra non sono la rappresentazione di «una stereotipa società tradizionale e non sono necessariamente mafiosi». Sono invece, per prima cosa, un aspetto della più ampia religiosità, «né pagano né premoderno»; manifestazioni della pietà popolare che convivono tra vecchio e nuovo, economie morali differenti, feticismo e culto ossessivo della «mascolinità», fede autentica e strumentalizzazione. Dice l'antropologo che le famiglie mafiose «talvolta provano a controllare i tempi e i ritmi delle processioni religiose»; e, «occupando una precisa posizione», possono decidere «il movimento delle statue, possono gestire i tempi, i luoghi e le modalità dello sparo dei fuochi d'artificio e così rappresentare pubblicamente il proprio status sociale e i rapporti di forza tra uomini. Questi esperti manipolatori dello spazio pubblico guidano auto di grossa cilindrata, maneggiano armi e droga e investono in complesse operazioni finanziarie non sono dunque gli attori di una società arcaica, ma esponenti di un moderno capitalismo» (o di un capitalismo magari postmoderno). Le cosche mafiose, in sostanza, nel cercare di controllare i tempi e i ritmi delle varie processioni religiose, mettono in scena il loro status sociale, «i rapporti di forza tra uomini». Come in una rappresentazione neo-barocca: e il barocco, maschera e volto, d'altro canto, è spesso l'anima scenografica e storica di quelle molte feste religiose, non solo del Sud. Parrebbe tutto talmente chiaro, e antico, da essere sotto gli occhi di tutti. Non è così. E il saggio di Palumbo ci aiuta a capire, a scoprire e a riscoprire, e soprattutto a non banalizzare la realtà, compresa quella mafiosa.



«PIEGARE I SANTI. INCHINI RITUALI E PRATICHE MAFIOSE»  
Berardinò Palumbo

MARIETTI 1820  
pagine 167, euro 13

© RIPRODUZIONE RISERVATA